



Sfida a Schmidt

Funzionari contro
il direttore degli Uffici
Lui: «Vado avanti»

di **Edoardo Semmola**
a pagina 7



Uffizi, Schmidt al primo round con i sindacati

Una decina di funzionari attacca il direttore: «Troppo rigido». Lui: «Si parla, ma poi si va avanti»

Storici dell'arte «demansionati». Comunicazione interna «insufficiente». Funzioni dei restauratori e altri funzionari «impoverite». Per la prima volta in due anni, da quando Eike Schmidt è alla guida degli Uffizi, emergono dissapori nei rapporti sindacali. All'interno delle sale del museo si sono già verificati, «anzi ricevo una lettera di contestazione alla settimana» rivela Schmidt. Ma è la prima volta che queste incomprensioni escono al di fuori della porta di via della Ninna.

A uscire allo scoperto è la Uil con una lettera al direttore dello scorso giugno. Sotto accusa è la stessa riforma Franceschini e il modo considerato «troppo rigido» con cui il direttore tedesco la starebbe applicando. Sono circa un terzo i funzionari scontenti, una decina sui trenta totali. Frutto dei drastici cambi di funzioni imposti dalla riforma e che la nuova amministrazione sta tentando, col tempo, di governare. «Agli Uffizi c'è un problema di difficoltà gestionali dovute alla mancanza di responsabilità attribuite ai funzionari — sottolinea Enzo Feliciani della Uil — Schmidt ha cambiato il sistema, instaurandone uno nuovo, ma ci sono cose che non vanno».

Il sistema «vecchio» e quello



«nuovo» uno contro l'altro. Esattamente ciò che la riforma dei beni culturali voluta da Renzi e Franceschini auspicava accadesse: superare un vecchio modo di gestire i musei,

Il ministro Franceschini e il direttore degli Uffizi Eike Schmidt

La vicenda

● La riforma Franceschini ha rivoluzionato le sovrintendenze e la nomina dei direttori dei musei di **eccellenza**

● I direttori sono stati scelti tramite concorso pubblico, senza escludere il **personale** straniero

sburocratizzando, dando maggiori responsabilità e autonomia ai direttori, depotenziando di conseguenza anche i conflitti sindacali. «Ho un rapporto molto stretto con tutte le sigle — risponde Eike Schmidt — Ricevo lettere di contestazione di continuo, ma tutte vertono su questioni concrete inerenti l'interpretazione dei vari punti della riforma, alle quali seguono risposte concrete. E rispetto alle altre questa non è nemmeno particolarmente antipatica». Secondo il nuovo manager il «rapporto con i sindacati va bene, è normale che loro usino parole severe, non mi sorprende, fa parte di un dialogo proficuo che abbiamo instaurato. La mia politica è quella di parlare direttamente con le persone e infatti come notate nessuno più parla di sciopero».

Lui sa bene che «il vecchio e il nuovo modello si scontrano nella riforma stessa. Sono io a incarnarla? — si chiede — Non lo so. Ma certamente cerco di realizzare la nuova visione dei musei che la riforma rappresenta: mettere al centro la fruizione, la ricerca e l'educazione. Lo stiamo facendo. È una visione che non viene dal niente e nemmeno dall'estero, ma dallo stesso Granduca Pietro Leopoldo che già nel 1700 attuò la prima riforma museale della storia».

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA